

## 151) POTATURA RISOLUTA DELLE CHIESE UTILE PER IL BUON RIMANENTE FEDELE – parte 3 (seguito dei video n. 46 e n. 47)

Buongiorno, lode a Dio. Siamo nel video n. 151, ci occupiamo come sempre dei cristiani oggi prima del Rapimento. L'argomento di oggi è: "La Potatura Risoluta del buon rimanente cristiano – parte 3". In effetti, c'erano due parti prima. Parlo dei video 46 e 47 di diversi anni fa. L'argomento, inoltre, è stato abbastanza sviluppato nel libricino "**Nuovo movimento di tutta la chiesa cristiana – Fede senza appartenenza**" che potete trovare a questo link ( <https://www.ilritorno.it/elenco-delle-fonti/per-contenuti-multimediali.html> ).

Perché questo titolo "Potatura"? Cosa vuol dire? Abbiamo già iniziato precedentemente a introdurre questo simbolo dell'albero, un albero che va potato. Un simbolo che è riferito sia alla chiesa in senso generale e alle chiese che sono nel mondo, e sia alle nostre anime. Infatti, come un albero di ulivo dobbiamo crescere, elevarci, portare un frutto "santo". Ora, se questo nostro albero di ulivo fosse lasciato a sé stesso crescerebbe male, scomposto, diventerebbe selvatico, non servirebbe a niente. Nei tempi attuali, come state vedendo e come le Scritture bibliche già avevano predetto, stiamo assistendo a grossi scompensi, a grossi squilibri che hanno lo scopo di favorire l'apostasia già in atto nelle chiese, e nel mondo di anticipare, di preparare la venuta dell'anticristo. Tali eventi, distruttivi e ingannevoli, sono incastonati diabolicamente in quanto a velocità esponenziale, come ne abbiamo già parlato, vale a dire che gli eventi si succedono così rapidamente che non riusciamo a prevenirli e a seguirli. In quanto poi a perversione dei significati, non esiste più una cosa precisa che ha un valore preciso ovvero "tutto sembra vero come tutto sembra falso". Difficile trovare un orientamento. Inoltre in quanto a logica razionale, tutti i ragionamenti sembrano fatti bene, mi riferisco a quelli che sentiamo in giro per il mondo, ma sono appunto quei ragionamenti che seguono la logica del mondo che sopravanzano i pensieri, i ragionamenti e gli insegnamenti di Dio. Insomma, siamo così vicini agli ultimi tempi che non bastano più gli interventi di normale assestamento dovuto alla nostra vigilanza ma occorre un'azione più drastica e straordinaria. I veri credenti cristiani si trovano abbastanza male perché molti conduttori e responsabili delle "troppe" denominazioni cristiane si sono "addormentati" in un ruolo comodo, tranquillo, abitudinario, di buonismo o anche di fanatismo giudaico-cristiano ecc. Ne abbiamo già parlato recentemente. Non tutti per fortuna ma alcuni sì. Per queste persone, che fanno parte della Chiesa (con la "c" maiuscola), lo Spirito Santo ha predisposto provvedimenti risoluti, come quello di cui parliamo oggi. Vedremo in modo dettagliato, forse in più volte, questo piano di intervento con l'esempio dell'ulivo da potare e cercheremo, via via, di identificare quali sono poi nella pratica questi rami da potare, da recidere, da buttare via. Parleremo della cosiddetta "**Potatura di Riforma**". Anche se la parola "riforma" bene si adatta a noi protestanti, tuttavia in questo caso non l'hanno inventata i protestanti. "Potatura di Riforma" è un termine che in agricoltura si usa ed esiste veramente. È un'operazione drastica, faticosa, complessa, operata in più fasi su una pianta d'ulivo quando per vari motivi è "sfuggita", cioè è cresciuta un po' per conto suo rischiando di

perdersi. Questi tipi di interventi servono a riportare la pianta alle condizioni ottimali in quanto a vigore e fruttificazione. Insomma, è una rinascita della pianta che va fatta da chi la sa fare perché occorre sapienza e conoscenza della materia, osservazione attenta e strumenti affilati. In pratica non tutti possono prendere la pianta e cominciare a tagliarla. Nei casi a cui ci riferiamo noi, il potatore non può più essere un dirigente ecclesiastico di quel tipo, che magari ha fatto già abbastanza danni e finirebbe per far seccare tutte le piante. Infatti, a coloro che si ritenevano grandi esperti e che combinavano tanti guai, Gesù non gliel'aveva mandava a dire certe cose. In **Luca 11:46-47** disse *“Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di pesi difficili da portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito! Guai a voi, perché costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li uccisero.”* Poi al **versetto 52** Gesù disse *“Guai a voi, dottori della legge, perché avete portato via la chiave della scienza! Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito.”* Il Signore disse loro cose piuttosto pesanti se ci pensiamo. Oggi ci sono molte di queste persone che espongono questo tipo di falsa sapienza. Noi dobbiamo valutare, stare attenti. Qualcuno potrebbe chiedersi *“Se non sono questi allora chi è che ci potrebbe aiutare?”*. È semplice. **Noi viviamo in un'epoca in cui Dio stesso, vedendo tutto questo, interviene e ci guiderà uno per uno, prendendosi cura personalmente delle sue pecore.** **“Sue” si intende “del Pastore”, di Gesù, di Dio, del Signore poiché è Lui il Vero Pastore!** Non quelli che ritengono di dire *“questa è la mia chiesa, questi sono i miei fedeli, questi sono quelli che vengono da me”*. Sono due cose diverse. A questo proposito vi riporto cosa è scritto in **Ezechiele 34: 1-16**, perché era già nel pensiero di Dio tutto questo: v.1 *“La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: v.2 «Figlio d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele; profetizza, e di' a quei pastori: Così parla il Signore, DIO: "Guai ai pastori d'Israele che non hanno fatto altro che pascere sé stessi!”* Tanta gente parla perché in fondo gli piace sentire la “propria” parola, la propria voce. *“Non è forse il gregge quello che i pastori debbono pascere? v.3 Voi mangiate il latte, vi vestite della lana, ammazzate ciò che è ingrassato, ma non pascete il gregge. v.4 Voi non avete rafforzato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella che era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su di loro con violenza e con asprezza.”* Non sempre si vede, oggi forse diremmo più con indifferenza, cinismo, chissà! Versetto 5 *“Esse, per mancanza di pastore, si sono disperse...”* Riflettiamo bene, *“esse”* queste pecore, cioè noi, per mancanza di pastore si sono disperse. A volte, quando le persone mi scrivono vagando su internet, mi riconosco. Loro non sanno più, certe volte, a chi rivolgersi. Certo, ci sono dei buoni pastori ma non sempre sono riconoscibili. Versetto 6 *“Le mie pecore si smarriscono per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la distesa del paese, e non c'è nessuno che se ne prenda cura, nessuno che le cerchi!”* Immaginate dunque per il Signore che tristezza! Versetti 7-10 *“Perciò, o pastori, ascoltate la parola del SIGNORE! Com'è vero che io vivo”, dice il Signore, DIO, “poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poiché le mie pecore, che sono senza pastore, servono di pasto a tutte le bestie dei campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poiché i pastori pascono sé stessi e non pascono le mie pecore,*

*perciò, ascoltate, o pastori, la parola del SIGNORE! Così parla il Signore, DIO: Eccomi contro i pastori;". Vi ricordate che abbiamo detto che il giudizio inizia proprio dalla casa di Dio? Continuando col versetto 10 "io domanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasciranno più se stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non serviranno più loro di pasto". Dal versetto 11 "Infatti così dice il Signore, DIO: "Eccomi! io stesso mi prenderò cura delle mie pecore e andrò in cerca di loro." Il Signore dice che andrà in cerca delle pecore, non dice che se vogliamo Lui è lì e dopo la predica ce la dobbiamo vedere da noi! Non dice semplicemente "lo ve l'ho detto quello che dovete fare, poi sta a voi." Egli dice "**Andrò in cerca di loro**", **questo è l'Amore, avere cura, andare a cercare le pecore una per una.** Versetti 12 e 13 "Come un pastore va in cerca del suo gregge il giorno che si trova in mezzo alle sue pecore disperse, così io andrò in cerca delle mie pecore e le ricondurrò da tutti i luoghi dove sono state disperse in un giorno di nuvole e di tenebre; le farò uscire dai popoli, (disperse tra tutte le nazioni) le radunerò dai diversi paesi (è ciò che sta avvenendo adesso) e le ricondurrò sul loro suolo. Qui c'è una profezia riferita al popolo d'Israele e va bene, però è ampia e nel suo significato più ampio possiamo anche ricondurla a noi. Il nostro suolo, la nostra terra... **il Signore rapirà la Sua Chiesa e la porterà nella casa del Padre.** Continuando col versetto 13 "le pascereò sui monti d'Israele, lungo i ruscelli e in tutti i luoghi abitati del paese. Versetti 14 e 15 "Io le pascereò in buoni pascoli e i loro ovili saranno sugli alti monti d'Israele; esse riposeranno là in buoni ovili e pascoleranno in grassi pascoli sui monti d'Israele. Io stesso (qui ripete) pascereò le mie pecore, io stesso le farò riposare", dice il Signore, DIO." È importante il riposo delle anime, quando il Signore si avvicina a loro. Versetto 16 "Io cercherò (dice il Signore) la perduta, ricondurrò la smarrita, fascereò la ferita (quanto bisogno abbiamo che il Signore fasci le nostre ferite e le guarisca), rafforzerò la malata, ma distruggerò la grassa e la forte (c'è sempre qualcuno più prepotente degli altri): io le pascereò con giustizia." **Con la giustizia di Dio. Lode al Signore.** Qualcuno potrebbe dire "ma si tratta di una profezia di Ezechiele che si riferiva ad un tempo passato, sì il Signore ci vuole bene ma si serve comunque di persone, va sempre bene così, basta trovare quello giusto."*

Non è proprio così! Anche Gesù quando parla di "gregge" e di "pecore" ci fa capire qualcosa che va oltre. Se fosse bastato solo Gesù in quei tre anni in cui ha predicato, sarebbe finita lì. Ma Lui, dopo che è resuscitato ed è salito al cielo, ha lasciato il Suo sostituto, la continuazione di quello che Lui ha detto nello Spirito Santo. È questo il punto! Dio oggi interviene con lo Spirito Santo ed è con quello che è l'Unica Guida, l'unica vera guida della Chiesa, non ci sono esseri umani. **L'unica vera guida della Chiesa è Dio Spirito Santo** il quale uno per uno ci viene a cercare, puoi anche andare altrove ma tanto il Signore lo sa, ti conosce, ti vuole bene, sa dove ti trovi e quando ti fai del male, quando c'è del male intorno a te, dei pericoli, Lui sa venire, sa arrivare nel tuo cuore, ti sa discernere delle cose, te le spiega. È questa la nostra forza, la nostra salvezza! È quello che sta avvenendo oggi. Allora davanti a tutte queste cose, non dobbiamo essere tristi pensando alla potatura. Si tratta semplicemente di un atto, di un intervento che il Signore fa per rafforzare la pianta, ovvero la Chiesa di Dio, ovvero la nostra anima. Se togliamo queste

cose che sono di intoppo, che danno fastidio, che fanno ombra agli altri ecc. ci troveremo meglio. O per meglio dire, la nostra anima riceverà più chiaramente la luce del sole, quando non c'è più la pianta sopra con quel ramo che si è allargato troppo, cioè quella pecora grassa e prepotente che va davanti agli altri o quello che dice "ti dico io come devi fare". Non tutti sono così per fortuna, ci sono dei pastori veramente bravi e illuminati e chi li trova deve giustamente ascoltarli purché non ne faccia un idolo, mai idealizzare una persona! Quella persona viene utilizzata dal Signore per portare un certo tipo di frutto, ma non è che la chiesa si serve di un ramo o due o tre e stop! No! Ci sono centinaia e centinaia di rami, siamo un corpo completo. Uno sa fare una cosa e un altro ne sa fare un'altra, tutti in armonia senza che uno si elevi al di sopra degli altri e domini su di loro. Non c'è più questo, è escluso. Il Signore sta tagliando, questa è la novità di adesso. Il Signore sta "potando", incomincia dai rami alti, vale a dire da quelli che si sono elevati un po' troppo e li taglia, li toglie di mezzo e dice "tu non vai più bene". Questo per noi è motivo di gioia perché così facendo vuol dire che forse ci toglie un idolo! Se il Signore te lo toglie o lo mette in ombra, un motivo ci sarà! Noi dobbiamo seguire Dio, il Signore, lo Spirito Santo, dobbiamo conoscerLo! Essere conosciuti da Lui! Dobbiamo aprirci a Lui, questa è la cosa che dobbiamo fare oggi! E lo dobbiamo fare in tanti modi. Uno di questi è approfondire la Parola di Dio e studiarla bene. Dobbiamo approfondire le cose perché non ci manca la possibilità. Vediamo adesso, da vicino, come è fatto questo intervento e ci ragioniamo in maniera più approfondita.

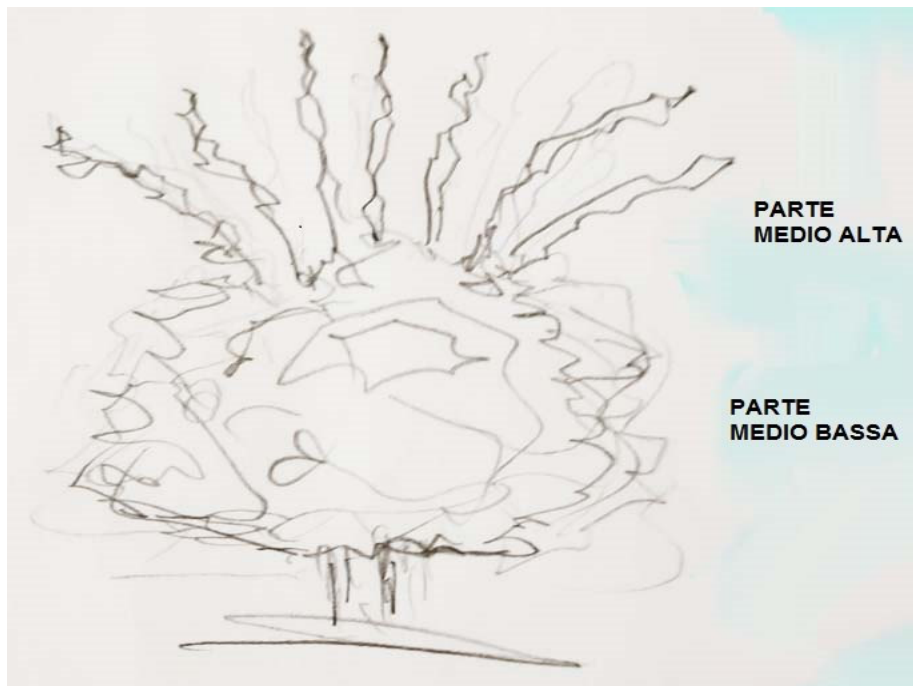


Figura 1

In questa immagine che ho preparato c'è grossomodo una pianta d'ulivo che ha sopra dei rami cresciuti così, in maniera un po' strana. Dividiamo la pianta in due parti: la parte medio bassa e la parte medio alta. Nella parte medio alta vedete subito che questi rami sono da aggiustare, sono quelli di cui abbiamo parlato prima. Dobbiamo intervenire perché

non va bene così. Non è solo una questione estetica ma questi rami che stanno alti, i cosiddetti “maschi” o “succhioni”, vengono su rapidamente, assorbono la linfa di tutta la pianta che è destinata ad altri rami che invece portano frutto. Dunque questi “succhioni” all’inizio non danno nessun frutto, crescono, vanno su ma non solo crescono per loro stessi egoisticamente, diciamo così, ma si allargano e poi fanno ombra ai rami di sotto, quindi addirittura sono dannosi. Quindi bisogna intervenire.

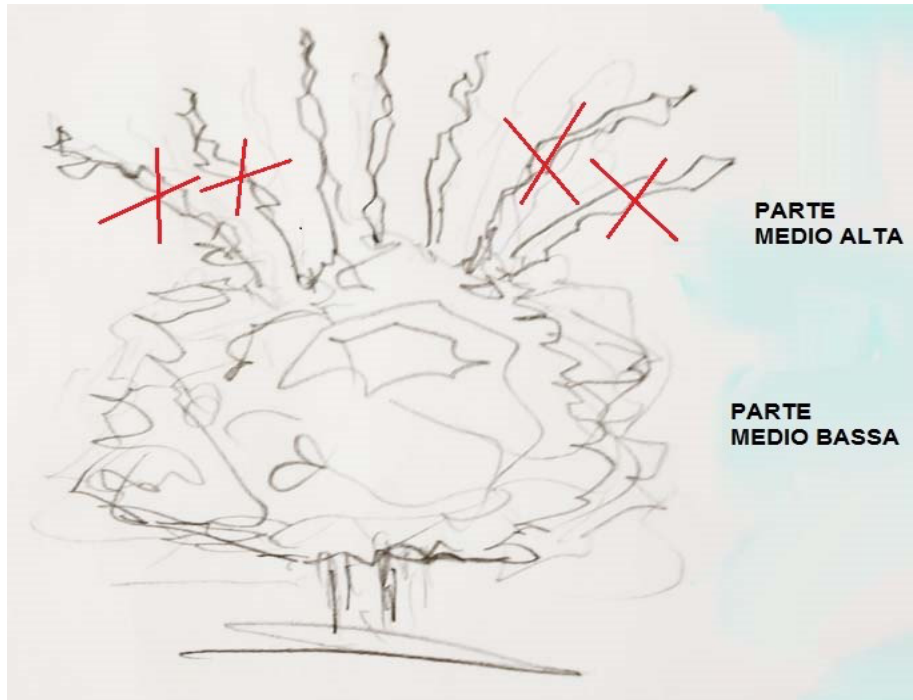


Figura 2

Nella figura 2 vedete che ho messo una X rossa su quattro rami laterali su cui ci concentreremo maggiormente perché, come vedremo, sono quelli che appunto fanno più danni.

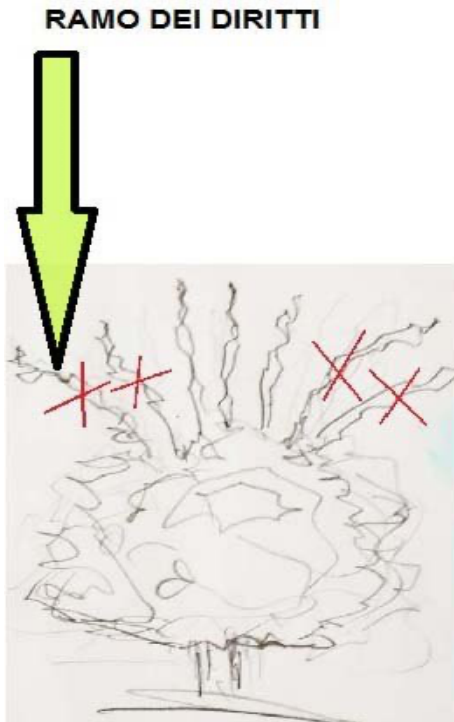


Figura 3

Vedete adesso, con questa freccia gialla nella figura 3, che ne prendiamo solo uno a sinistra. Adesso chiediamoci cosa possa significare ciò, diamogli un nome, incominciamo un pochino ad entrare nel particolare. Io l'ho chiamato **"Ramo dei diritti"**. Cosa vuol dire? Mi riferisco a tutti quelli che dicono "io ho il diritto di..."

Ma c'è modo e modo di presentare quali sono questi diritti. Nel caso specifico, mi riferisco in negativo a tutti quelli, non solo i dirigenti, che si sono innalzati troppo per alterigia, superbia, orgoglio, presunzione, smania di successo. Insomma, tutti motivi umani negativi svariati che hanno immesso dentro le chiese e che possono veramente produrre dei danni. Attualmente c'è una tendenza nel mondo sociale e politico di presentare a "brutto muso" i nostri diritti. Si vedono persino dei bambini dire con tutta arroganza "io ho diritto di..." e le persone assecondano questi comportamenti. Non c'è uno che non abbia un diritto, anche per le cose più assurde si reclamano dei diritti! Scusate, ma adesso voglio fare un discorso dalla parte opposta. Nel nostro caso parliamo di Dio, bisogna ridimensionare il ragionamento perché, ripeto, stiamo parlando del Signore. Allora questi nostri diritti da presentare con tanta veemenza sono giusti? È giusto questo modo, soprattutto? Io penso che nel mondo sia da abitudine, che facciano pure. Sono abituati ad andare nelle piazze a manifestare. Abbiamo visto in precedenza che di solito l'ingannatore presenta due blocchi. Non importa quello che c'è dentro, l'importante è che ci sia uno scontro. Li mette in contrapposizione e fa in modo che ci siano più schieramenti, poi aumenta il rancore e l'odio anche per motivi giusti perché usa delle logiche non del tutto sbagliate però fatto sta che alla fine è tutto uno scontro, tutti contro tutti. Siamo sempre contro. Tutta questa modalità che è tipica per preparare poi i disastri che avverranno negli ultimi tempi, quindi

in questa incertezza, maturare il momento in cui si presenterà uno che dirà “adesso metto la pace” e tutti gli andranno dietro, parliamo dell’anticristo, allora noi che dobbiamo prevenire tutto questo dobbiamo anche capire tutti questi meccanismi e non fare come fa il mondo. Dunque noi che siamo cristiani cerchiamo di capire bene se è giusto insistere su questa cosa dei “diritti”. Ci dobbiamo dare una calmata. Forse in maniera provocatoria mi contrappongo a tutto questo e dico “no”! Noi non abbiamo nessun diritto. Ripeto: **No! Davanti a Dio non possiamo avanzare nessun diritto.** Se dovessimo valutare l’uomo sulla base di quello che ha combinato, mi riferisco al peccato originale, lui è già condannato. Non ha diritti, ha sbagliato, lui con la sua progenie si è allontanato da Dio. Noi nasciamo già con questa spada di Damocle sulla testa, noi siamo già condannati quindi non abbiamo alcun diritto. L’unico diritto, che non è proprio un “diritto”, è la possibilità di salvezza che viene da Uno che ha deciso di prendere su di Sé questo nostro peso. Gesù ha detto “Tu sei condannato a morte, io ho deciso di morire per te per offrirti la possibilità di scampare e di salvarti!” Questo sacrificio fatto da Gesù al posto nostro comunque non cambia il fatto che noi non possiamo avanzare alcun diritto davanti a Dio. Una certezza c’è ed è quella che il Figlio di Dio ha deciso di andare a pagare il prezzo del nostro riscatto. Lui ha pagato per noi! Qualcuno è morto al posto mio, non so se è chiaro! Quando noi pensiamo a Dio, dobbiamo pensare a un Essere che ha preso un corpo, si è incarnato e lo ha fatto per poter assumere questa ineluttabile condanna a morte. Di questo abbiamo parlato tante volte. Il punto però è questo: dobbiamo stare attenti a come usiamo questa Parola. Non è che l’aggressività, la violenza, il “muso duro”, ci danno la pretesa di avanzare diritti. Assolutamente no! Noi siamo zero, sotto una mattonella. **Il Signore ci ha dato una possibilità di salvezza per fede. Sia chiaro. Noi non abbiamo nulla di cui vantarci,** infatti è scritto: *“Ma chi si vanta, si vanti nel Signore”* (2 Corinzi 10:17). Questo concetto deve essere chiaro. In Galati 6:14 c’è scritto *“Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo.”* Queste frasi che noi troviamo spesso e ci passiamo sopra, dovrebbero essere oggetto di riflessione. Noi non abbiamo motivo di vanto alcuno! Non siamo salvati per opere, per bravura, perché siamo bravi ma solo perché qualcuno è andato a pagare per noi. Quindi vergogniamoci come esseri umani, intendo eh! Non esaltiamoci, non facciamo quelli “bravi” perché non lo siamo. Possiamo ritornare a Dio perché Lui ci ha dato una strada, una porta, una chiave, Gesù! Ma non per merito nostro. A questo punto potreste pensare che io sia stato troppo duro ed esagerato e che nella Scrittura si parla di diritto, quindi noi possiamo far valere questi diritti. Per esempio in Giovanni 1: 12 è scritto *“ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome.”* Oppure nel Vecchio Testamento in Isaia 42:1-2 troviamo questi versi *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;*

*e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.*” (Versione C.E.I.) Qualcuno potrebbe quindi affermare “Ma si parla di diritto, vedi? Perché noi non possiamo far valere i nostri diritti?” A questo punto è giusto fermarsi un attimo, senza fare “lavori”, mettiamo la Bibbia al centro del tavolo e leggiamo, studiamo e cerchiamo di capire cosa si intende. Nello Scritto di Isaia che abbiamo appena letto, il profeta spinto dallo Spirito di Dio sta prefigurando quello che sarà il Messia e quindi ne dà dei tratti importanti. A me colpisce anche, per esempio, il versetto 2 “Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce...” Questo non vuol dire che non deve parlare nei luoghi dove c’è la gente, piazze comprese. Significa che non farà “piazze”! Già questo è un primo punto. Poi avrà cura delle sue anime, “non spezzerà una canna incrinata” ecc. Questo è un primo passo che ci fa comprendere qualcosa di importante. Adesso andiamo a vedere più da vicino la parola “diritto”. Noi sappiamo che ci sono varie versioni della Bibbia. Non occorre averle tutte in casa, oggi tramite internet potete metterle a confronto facilmente. Anche dal nostro sito (ilritorno.it) potete cliccare su Bibbia on line e avrete accesso al sito laparola.net. Su questo sito potrete mettere a confronto, una accanto all’altra, le versioni della Parola di Dio che vi interessano. Ho fatto esattamente questo, ho messo le versioni più significative a confronto riguardo il brano di Isaia dal verso 1 al 4. Sono esami che facciamo sulla Scrittura, senza alcuna critica. Da questo confronto ho notato che la parola “diritto” compare solo nella versione biblica C.E.I. In tutte le altre versioni, compresa la Martini cattolica, la parola viene tradotta con “giustizia” o “giudizio”. Già questo ci spiazza un pochino. Questo per dire che non dobbiamo partire subito in quarta, valutiamo prima ogni singola parola e riflettiamo sempre. Le lingue possono cambiare soprattutto nei testi, magari quelli antichi come nell’ebraico ecc. ci fanno comprendere che abbiamo bisogno di conoscenza prima di partire e dare giudizi. Nel secondo passo, ci siamo accorti che questa parola almeno nel Vecchio Testamento è stata tradotta solo da una versione in questo modo, nelle altre no. Che sia giusta o meno non possiamo dirlo ma è in minoranza rispetto alle altre, tanto per dire. In questo momento comprendiamo che abbiamo bisogno di maggiore conoscenza per approfondire questo passo. Tutti possiamo chiedere ad un fratello più anziano o cercare un testo di studio specifico. Ad esempio c’è il caro fratello Roberto Sargentini, professore studioso dei termini ebraici e scrittore, al quale mi sono rivolto. Col suo permesso, vi inserisco la sua ottima risposta di seguito che ritengo sia molto significativa:

*Il brano di Isaia e quello di Giovanni (ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome) usano due termini diversi tradotti con "diritto" ma che in realtà hanno due significati differenti.*

Può succedere che la stessa parola in italiano, originariamente in ebraico è diversa con significati diversi.

*Giovanni quando parla del diritto a diventare figli di Dio, intende dire che a chi crede spetta di reclamare la figliolanza con Dio perché così ha stabilito il Signore con promessa. Quindi, dal momento che ho accettato il Signore e Gesù con tutto il cuore, ho il diritto di*



*considerarmi a tutti gli effetti figlio di Dio. Come dice Paolo, noi siamo stati adottati come figli dal Padre grazie a Gesù, quindi dichiararci suoi figli è un nostro diritto. Essere figli di Dio però significa seguire le orme di Gesù che era mansueto e umile di cuore e sottomesso alla legge di Dio. Quindi onore e oneri. Nel brano di Isaia, invece, la parola "diritto" ha tutt'altro significato. Il profeta si riferisce al diritto giuridico, cioè alla Torah, alla legge di Dio. Egli afferma che il Messia avrebbe governato le nazioni secondo quanto prescrive la legge di Dio, la quale contiene norme civili e penali; e che avrebbe giudicato con giustizia in base a quella legge. In Isaia 11:1-5 è detto che il Messia "giudicherà con giustizia e emetterà sentenze eque per gli umili del paese". Ci troviamo di fronte ad un Messia che applica con sapienza, intelligenza e misericordia il diritto, cioè la legge del Signore. Per la Bibbia, l'uomo timorato di Dio è colui che mette in pratica la volontà del Signore, espressa nella Torah, **con spirito di amore**. È significativo che in Isaia 11:3 è detto che il Messia avrebbe respirato come un profumo il timore dell'Eterno. C'è un avvenimento tramandato dalla tradizione orale ebraica che risale ai tempi di Mosè, secondo il quale quando Dio diede la legge a Israele il monte Sinai si riempì di fiori il cui profumo invase il campo degli ebrei. Questo spiega molte cose, compreso il fatto che Davide nei salmi dica che la legge del Signore è perfetta e che ristora l'anima.*

Amen! Un ringraziamento al fratello che ci ha mandato questa spiegazione. Riassumiamo dunque! Ci siamo resi conto che ogni volta che leggiamo nella Scrittura una parola in italiano, non è detto che questa sia da prendere sempre nel nostro modo comune di intendere quella parola, secondo l'uso che se ne fa abitualmente durante il nostro tempo e i nostri giorni. Tanto meno che poi si debba applicare in maniera impulsiva secondo magari una predicazione piuttosto basata sulle emozioni, non è che siamo Zeloti che al tempo volevano combattere contro un potere specifico. Gesù non ha mai preso le armi contro un potere, questo è un punto un po' delicato però è così! Il Signore quando è venuto ci ha dato un'indicazione, un esempio, un riferimento: *"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio."* (Matteo 22:21)

Noi siamo tenuti ad occuparci delle cose del Signore, se avesse voluto in quel momento manifestare la sua potenza si sarebbe comportato in tutt'altro modo. Lo farà, ma quando sarà il momento. Il momento è quando tornerà con la Chiesa rapita e instaurerà il Millennio, un lunghissimo periodo in cui vedremo la Sua potenza e tutto quanto. Per il momento non anticipiamo i tempi, dunque non andiamo a fare le "piazzate" o magari a sospingere i fedeli, gli amici o magari noi stessi a partire in quarta. Quando leggiamo una frase, una parola come "diritto", abbiamo capito adesso che occorre anche studiare. Non è cosa da poco, occorre fermarsi e riflettere. Quelli di Berea che facevano così: sentivano predicare gli apostoli poi andavano a leggere e infine ci ragionavano su (Atti 17:10-12). Noi dobbiamo fare così, specialmente oggi che è tutto confuso e una parola può significare tutto o niente, dobbiamo ricercare le parole di Dio, non ricercare ciò che dice un dirigente politico, il rappresentante religioso di una nazione ecc. Non ci interessa, lasciamoli andare dove vogliono. Noi intanto cerchiamo di capire i significati veri, e allora in questo esempio

abbiamo visto come non sia il caso di applicare tutto in maniera superficiale, leggendo una parola, ma è il caso di approfondire, di studiare, di capire. Quindi il primo piccolo passo che abbiamo fatto è questo, che riguarda questo “ramo dei diritti”. Abbiamo capito che quando parliamo del “diritto” nostro dobbiamo essere cauti, umili, ridimensionarci e studiare. Poi, a Dio piacendo, proseguiamo ancora e vedremo come l’influenza di un mondo che ha sempre da contestare e da andare contro tutto e tutti ha influenzato gli atteggiamenti e anche i nostri comportamenti. Quindi sempre facendo riferimento alla Scrittura, cercheremo di vedere come tutto questo si potrebbe evitare perché questo ramo va tagliato. Ci sono stati dei casi in cui questo diritto, questa protesta è molto dispiaciuta al Signore. A questo punto facciamo la nostra sosta e manteniamo questo argomento del “diritto” nella nostra mente, cercando di ragionarci su. In che modo? Non in base semplicemente al nostro buon senso o al nostro temperamento, perché questo potrebbe essere condizionato, diciamo, dai mass-media, dall’epoca attuale in questi momenti che non sono facili. Cerchiamo di riportarci a quello che potrebbe essere il pensiero di Dio. In questa pausa, quindi in questa sosta che facciamo, proviamoci. Poi riprenderemo, a Dio piacendo, questo discorso. Anche per questo, se volete, vi invito a leggere i contenuti del nostro sito e magari a partecipare al nostro forum.

Alla prossima volta, **Dio ci benedica!**